

## Accam e rifiuti: dallo spegnimento al salvataggio, riLegnano spiega perchè “non ha cambiato idea”

Pubblicato: Domenica 31 Gennaio 2021



Quando si è al “governo” è necessario **scendere a patti con la realtà**. E così anche **riLegnano**, il **fronte più ambientalista dell’amministrazione Radice**, sposa la linea della maggioranza che appare compatta sul **salvataggio di Accam** per puntare in futuro al riciclo.

Sono i componenti della stessa **lista “fluo”** a **spiegare perchè nel 2015 erano contro il revamping dell’inceneritore di Borsano**, spingendo per il suo spegnimento, **e adesso non più**. In una **lunga auto intervista** per spiegare la situazione e la strada che vuole percorrere la coalizione arancione nella gestione dei rifiuti, riLegnano spiega che «nonostante presentasse aspetti tecnologici di abbattimento delle emissioni e di utilizzo del calore prodotto per alimentare il teleriscaldamento decisamente interessanti», il revamping aveva a loro modo di vedere «il grossissimo difetto di impegnare i Comuni a fare investimenti di parecchi milioni di Euro che avrebbero potuto essere ripagati solo se la quantità di rifiuti conferita all’impianto non fosse diminuita per 15-20 anni».

A distanza di sei anni, poi, il contesto è ulteriormente cambiato: «**Oggi – spiegano i fluo – l’opzione dello spegnimento dell’inceneritore e dell’avvio in breve termine di nuovi processi di smaltimento dei rifiuti non è purtroppo sul tavolo**. ACCAM è in una grave situazione di dissesto finanziario (non lo era nel 2015) e non può semplicemente chiudere. La soluzione più vicina alla chiusura è il fallimento e questa, ad oggi, per riLegnano è un’opzione da non escludere a priori». Questo perchè «è **molto improbabile che il fallimento porti allo spegnimento di Accam**»; «Anzi – dicono preoccupati – è

molto probabile il contrario, perchè in caso di fallimento, quindi, lo scenario più probabile è che il curatore fallimentare cercherà di vendere l'impianto e la licenza di incenerire rifiuti al miglior offerente che, evidentemente, si adopererà poi per far fruttare il proprio investimento e, quindi, riaccenderà i forni».

**Il salvataggio di Accam per riLegnano può quindi essere fatto ma «mantenendo ferma la barra rispetto alla tutela dell'ambiente e salute delle persone che abitano nel nostro territorio, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 che produciamo e 'impegno di mettere in pratica politiche che incentivino una sostanziale riduzione dei rifiuti indifferenziati».** riLegnano spiega anche i vantaggi di un eventuale ingresso di CAP Holding, il gestore del servizio idrico nella città metropolitana di Milano, nella gestione dei rifiuti territoriale.

**Dura la reazione del consigliere Franco Brumana** che definisce quello di riLegnano «**un post suadente, ingannevole** ed elaborato secondo le migliori tecniche pubblicitarie». Brumana smonta la possibilità che «in caso di fallimento il curatore venderà l'impianto e la licenza di incenerire al miglior offerente, che quindi riaccenderebbe i forni», ribattendo che «la licenza di incenerire è però un atto amministrativo, che non può essere venduto ma se mai rinnovato a favore dell'acquirente se ne risulteranno i presupposti». E ribadisce che il salvataggio andrà solo a beneficio di alcuni privati con «l'interesse, forse più influente in questo momento, di garantire l'impunità ai politici che hanno dissipato il capitale di ACCAM e che in mancanza di fallimento eviterebbero di rispondere del grave reato di bancarotta», a discapito dei cittadini che avrebbero ancora un impianto altamente inquinante sul territorio. [Qui il post completo.](#)

**Valeria Arini**

valeria.arini@legnanonews.com